

# VALLE DI DANERBA

## Un angolo appartato di notevole fascino



### Introduzione

Innamorarsi di questa valle è facile, carpirsi dalla sua selvaggia intatta bellezza; dai suoi silenzi interrotti solo dal ciangottare dei numerosi ruscelli o dagli stridii degli uccelli che ne popolano le rade laricete e i ripidi appicchi granitici. Al pari di altri incassati solchi laterali della Val Daone, questa valle è avvolta dal silenzio di spazi siderali, apparentemente disabitata, apparentemente difficile da incontrare. Ciò che ne fa un privilegiato angolo del mondo retico è invece la facilità con cui, superato un breve erto e faunESCO bosco, si entra in una dimensione di totale immersione nel naturale; fatta di verdi prati delimitati da strisce argentee; antiche baite capaci di ristoro, capaci di offrire serate intrise di magia dove il sommesso borbottio del fuoco si mescola con l'urgere del vento.

Questo, come molti altri del pericolante cosmo alpino, sono microuniversi da salvare; forse più questo di altri visto i recenti studi che ne hanno interessato le potenzialità idriche; studi che preludono ad uno sfruttamento che inevitabilmente passerà attraverso l'annientamento di un irripetibile connubio di esperienza umana e naturale; con l'apertura di strade che faranno a pezzi boschi secolari cancellando sentieri capolavori di dedizione, fatica, passione, amore dell'uomo per questi spazi. Manufatti e grigi muri distruggeranno infine per sempre l'aurea di composta semplice bellezza di questo luogo.

E' innegabilmente giunto il momento di fermarsi, riflettere anche solo un momento sulla necessità di porre un limite a tutto ciò che passa sotto il cingolato comune denominatore dello sviluppo. Perché alle future generazioni possa ancora essere trasmesso quello che in maniera privilegiata è stato concesso a noi. Il privilegio senza tempo e senza prezzo di passeggiare sul piatto fondo della fantastica valle di Danerba, alzando lo sguardo ai primi verdissimi germogli dei larici mentre all'orizzonte tremola il bagliore delle ultime nevi primaverili. Il privilegio di tuffarsi sci ai piedi per le sue vertigini fatte di nevi accecanti e di cieli nero-blu; il privilegio di progredire sulle nere rocce tonalitiche sentendo fin nel profondo, tramite il proprio controllato battito, il pulsare vitale di questa valle che è compito di tutti preservare.

*È in avanzato stadio progettuale un piano di sfruttamento idrico di questa valle; il piccolo bacino recentemente predisposto nei pressi della Malga di Danerba, proprio all'imbocco della valle, ha avuto lo scopo di saggiare tali potenzialità. Purtroppo pare che il responso sia stato positivo. Da evidenziare che la Valle di Danerba non è tutelata dalle norme del Parco dell'Adamello non facendone inspiegabilmente parte. Questo paravento burocratico potrebbe costare la perdita di uno degli angoli più originali ed intatti del massiccio. Ci si propone di seguire da vicino l'evolversi della vicenda dando notizie di eventuali novità a tutti coloro che hanno profondamente e veramente a cuore il futuro delle nostre preziose montagne.*

### Caratteristiche

Stretto intaglio circondato da barriere di argentea tonalite la Valle di Danerba è nota a tutti gli appassionati di scialpinismo rappresentando una delle più celebrate discese del massiccio; in traversata verso l'altrettanto affascinosa Valle del Vescovo, tributaria della Val Trivena, consente di muoversi sci ai piedi in contesti selvaggi, intatti, di irresistibile fascino. Nella stagione estiva offre escursioni lunghe ed impegnative che le numerose baite adibite a bivacco rendono comunque accessibili e di grande interesse. Per quanto concerne l'arrampicata su roccia, tralasciando (almeno per ora) più per ignoranza che per negligenza le ascensioni classiche sulle strutture più alte (e lontane...molto lontane...), questa valle ha visto tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 l'apertura di diversi itinerari sulle bellissime e attraenti placche dello Stablone, struttura immediatamente visibile all'entrata della valle vera e propria, proprio di fronte alla rusticissima malga denominata su alcune vecchie carte "Bivacco Danerba" (vedasi al riguardo il successivo paragrafo "Punti di appoggio"). Queste vie, aperte da fior fior di arrampicatori (Ballerini, Stefani, Rago, solo per citarne alcuni), sono state fatte oggetto recentemente di una doverosa e si ritiene meritoria riscoperta che ne fa mete estremamente appetibili per le stagioni di mezzo o per chiunque voglia avvicinarsi all'arrampicata su placca tonalitica senza eccessivi patemi ma comunque immersi in un ambiente di grande fascino e (almeno per ora.....) di assoluta tranquillità. Una nota a parte merita poi l'impegnativa traccia della via "Giacomo Rossetti" dedicata da alcuni amici al fortissimo alpinista bresciano (apritore tra l'altro con il famoso alpinista trentino Ermanno Salvaterra della prima assoluta alla Est del Cerro Torre) perito sulle montagne di casa nell'inverno del 2008. Ci si augura che con questa notevole realizzazione sia iniziata una nuova fase per l'apertura di itinerari moderni di significativo spessore tecnico in questa attraente valle adamellina.

### Accesso

Il sentiero di accesso a questa valle parte dalla val Daone poco prima di raggiungere la colonia posta nei pressi del ponte sul Rio Danerba. Il sentiero supera con strette serpentine il ripido salto boscoso iniziale, costeggia per un tratto il Rio Danerba per poi entrare nella valle vera e propria che subito si apre nella sua splendida ariosità. Le prime strutture arrampicatorie si raggiungono dopo c. 0,45 ore di cammino; 2,30 quelle più lontane, almeno per quanto concerne l'arrampicata moderna. Il caratteristico intaglio delle Porte di Danerba che segna il termine della lunga valle, è raggiungibile in c. 4,00 ore di cammino. Nelle vicinanze del passo sono state tracciate negli anni '70 ed '80 alcuni itinerari non scevri di interesse ma con un approccio lungo e faticoso che unito al modesto sviluppo ne fa mete poco attraenti.

### Punti di Appoggio

La valle offre ben tre punti di appoggio non gestiti; in realtà due perché la prima baita che si incontra, Baita Danerba, si presta esclusivamente ad un ricovero di fortuna e non conviene farne un punto di appoggio per una eventuale visita articolata su due giorni nonostante la sua vicinanza alla Parete "Dario Ballerini" e alla grande abbondanza di legna nei paraggi. Questo perché a c. 30 minuti di cammino da questa prima costruzione vi è la bella Malga Casina Danerba; è un'ampia struttura con focolare a parete, diversi posti su tavolaccio al piano terra e possibilità più ampie al piano superiore; è piuttosto rustica ma se ci si organizza si presta ottimamente a trascorrere una notte. Si consiglia al riguardo di munirsi di un seghetto; la legna c'è ma non vi sono attrezzi da taglio. Infine, a c. 2,00 dal fondovalle vi è Malga Agusella (m 1944) che delle tre è la costruzione più bella e accogliente e che sulle carte più recenti viene citata quale "bivacco".